

La storia di San Valentino e perché lo festeggiamo



Lo festeggiamo ogni 14 febbraio. Almeno da 600 anni, dicono le fonti storiche. In Italia (anche se i primi a festeggiarlo furono i francesi) e in ogni parte del mondo. Un momento in cui gli innamorati si regalano qualcosa per sancire di nuovo il loro amore. Ma chi è San Valentino? E perché lo festeggiamo?

Storia di un santo martire per amore

Buona parte della storia di San Valentino è un mistero. Si sa che da secoli febbraio è ritenuto il mese del romanticismo. Per antica tradizione pagana. Il mese della rinascita, quando l'inverno volge al termine e la terra si risveglia. Ma San Valentino è il nome di un personaggio storico. Ce ne sono almeno tre di santi con quel nome nella Chiesa Cattolica. Tutti e tre sono martiri.

Ma quello che festeggiamo è probabilmente quello cui nel 496 papa Gelasio I dedicò il 14 febbraio come festa personale. La festa degli innamorati. Con lo scopo, piuttosto frequente al tempo, di cristianizzare una festa pagana romana. Allora non era il santo dell'amore. Non in senso romantico. Quello è avvenuto con buona certezza circa un millennio dopo.

Chi era Valentino? Un prete, un carcerato, un amante

La leggenda vuole che Valentino fosse un sacerdote vissuto durante il terzo secolo a Roma. In quel periodo l'imperatore Claudio II decise che la guerra non fosse affare da ammogliati e che i single - allora per la verità ancora 'celibi' - fossero più adatti alla guerra perché privi di legami. Risultato: abolì il matrimonio e i fidanzamenti per i ragazzi in età di leva. Un'idea che non piacque a Valentino, battagliero sacerdote cristiano, che si oppose e ne celebrò uno, un 14 febbraio. Claudio lo scoprì e lo condannò a morte.

Altre storie suggeriscono che Valentino potrebbe essere stato ucciso per aver tentato di aiutare i cristiani a fuggire dalle carceri dei romani, dove

venivano picchiati e torturati. Un'altra ancora racconta di un Valentino imprigionato da giovane e che, innamoratosi della figlia del suo carceriere, le inviò un biglietto d'amore prima di essere condannato a morte: "Dal tuo Valentino", espressione ancora in uso. Leggende che lo hanno reso uno dei santi più popolari nei secoli, soprattutto in Francia e Inghilterra.

Gli storici però preferiscono un'altra versione. La Chiesa Cattolica avrebbe sostituito con San Valentino una festa romana. Si chiamava Lupercalia. Celebrata alle idi di febbraio, era una festa della fertilità dedicata al dio Fauno dell'agricoltura e ai fondatori della città, Romolo e Remo.

La festa romana da cui tutto ebbe inizio, dedicata alla fertilità (e a Romolo e Remo)

La festa romana aveva una liturgia assai diversa da quella che festeggiamo oggi. Per iniziarla i "luperci", sacerdoti romani, si riunivano in una grotta sacra dove si credeva fossero nati Romolo e Remo. Lì li avrebbe curati e allattati la lupa.

I cristiani misero fuori legge i Lupercalia. Alla fine del quinto secolo Papa Gelasio la sostituì con San Valentino, il 14 febbraio. Ma solo molto dopo questo festeggiamento è stato legato al concetto di amore. Durante il Medioevo, ad esempio, era comunemente creduto sia in Francia che in Inghilterra che il 14 febbraio fosse solo la data che dava inizio alla stagione degli accoppiamenti degli uccelli. Un tassello verso la definitiva consacrazione del Santo come protettore delle coppie e degli innamorati.

Il momento in cui diventa un business mondiale

Ma l'idea di farne un vero e proprio commercio, che si traduce oggi non solo in biglietti ma in regali, spesso gioielli, alla propria compagna nasce negli Stati Uniti dove alcuni imprenditori come la donna d'affari Esther Howland (1828-1904) cominciarono a produrre biglietti di san Valentino su scala industriale. Il resto è storia recente.

In Italia la spesa media per San Valentino è di circa 30 euro a regalo. Quest'anno i dati sono arricchiti da una ricerca fatta da una startup attiva nel settore dell'e-commerce, Prontopro.it, che ha calcolato come la sola giornata del 14 febbraio determini il 10% del fatturato annuale di un fioraio e un incremento delle vendite pari al 250%. Ogni fioraio venderà almeno 70 tra mazzi di fiori e piante. Una manna per un settore che negli ultimi anni ha perso molto. 2.700 i fiorai che hanno chiuso negli ultimi anni solo in Italia. Ma le attese per quest'anno lasciano ben sperare.